

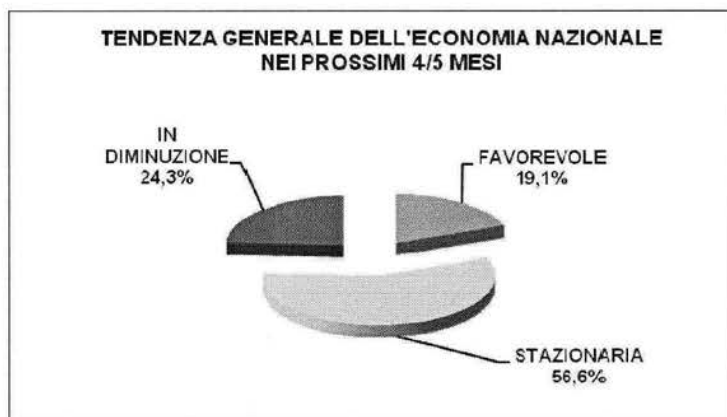
mesi (rispetto al 18% che, invece, si attende un deterioramento del quadro macroeconomico e al 62% che prevede un andamento stazionario).

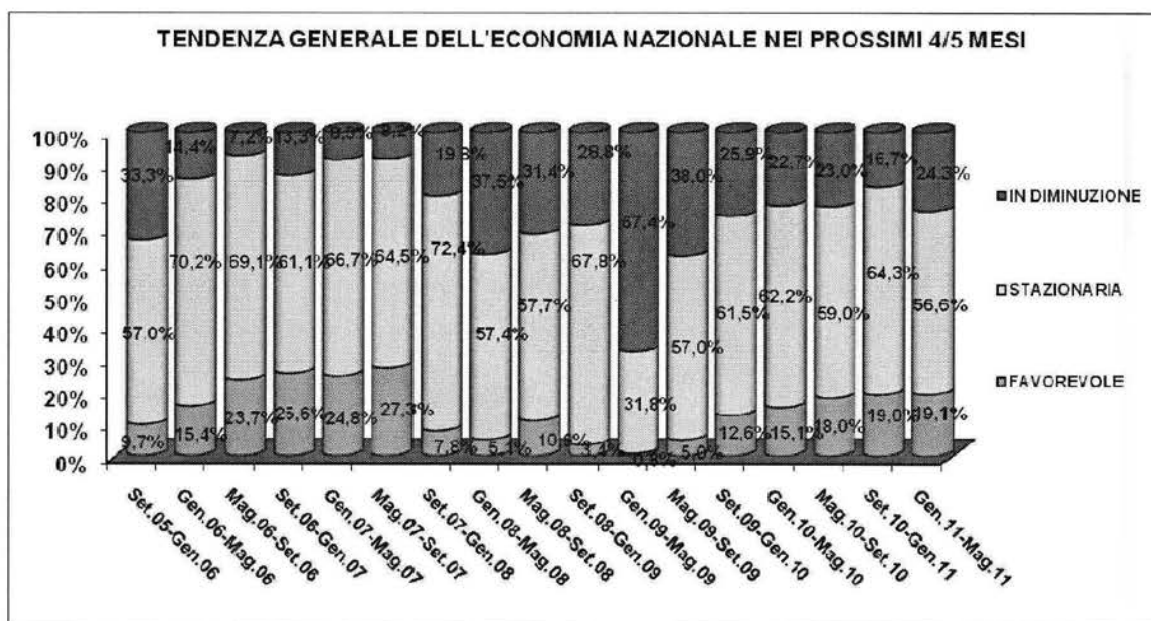
La palma dell'ottimismo spetta agli operatori della cooperazione di lavoro e servizi. Sebbene ridimensionato, il livello del *sentiment* si mantiene positivo. Il 23,4% degli intervistati, infatti, prevede un miglioramento del quadro economico del nostro Paese per i prossimi mesi (il 19,1% attende un peggioramento, mentre il 57,5% non prevede variazioni).

Poco incoraggianti, come già rilevato nelle precedenti indagini, sono le prospettive delineate dagli operatori delle cooperative di consumo e distribuzione. La maggioranza assoluta degli intervistati, il 57,1%, prevede un peggioramento dell'economia nei prossimi mesi.

Un orizzonte denso di nubi appare anche agli operatori della cooperazione sociale. Gli ottimisti rappresentano solo il 12,5%.

Infine, nel settore della pesca gli operatori rassegnati a non prevedere, per la nostra economia, alcun cambiamento positivo o negativo che sia sono il 90%.





E' l'incertezza, quindi, a dominare le aspettative sull'evoluzione degli ordini a breve termine.

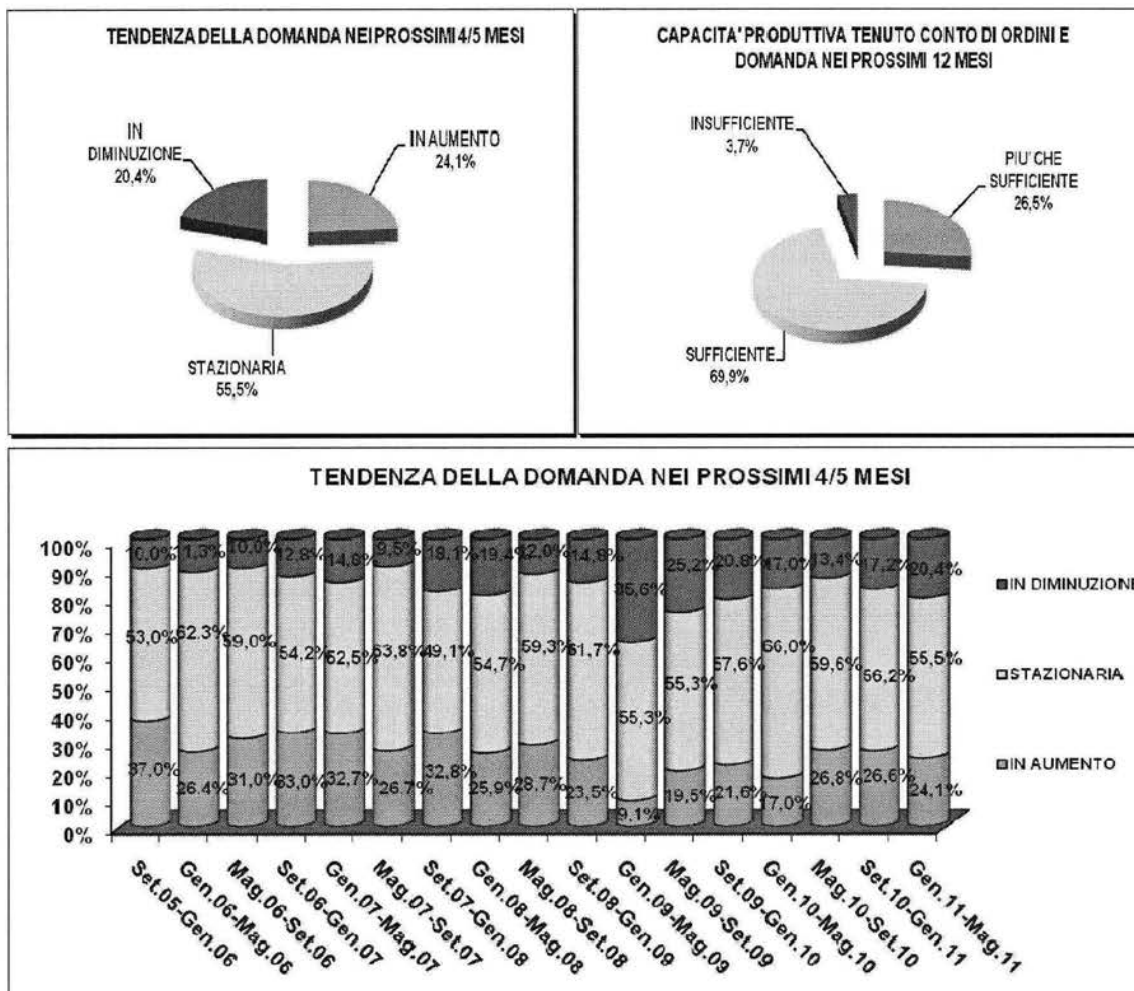
Non sembra che la ripresa possa essere considerata sufficientemente robusta, in un contesto nel quale la prospettiva di crescita della spesa privata e, più in generale, dei consumi appare, almeno per i prossimi mesi, ancora stagnante. E anche le cooperative esportatrici hanno segnalato una possibile frenata della domanda estera.

In questo scenario, la maggioranza assoluta degli operatori del Sistema Confcooperative, il 55,5%, non prevede variazioni della domanda o degli ordini nei prossimi mesi. Il 24,1% dei cooperatori si aspetta una risalita degli ordini nel breve periodo. Il 20,4%, attende, invece, un diminuzione della domanda per i prossimi mesi.

La dinamica congiunturale della domanda, orientata comunque ad un lento recupero, si riflette nella attenuazione della percezione di sovradimensionamento della capacità produttiva delle cooperative.

In particolare, scende al 26,5%, dal 27,8% di Settembre 2010 e dal 35,3% di Maggio 2010, la quota di cooperatori che ha giudicato ancora sovradimensionata la capacità

produttiva della cooperativa rispetto alle esigenze operative, tenuto conto anche delle aspettative sull'evoluzione degli ordini e della domanda nei prossimi dodici mesi.



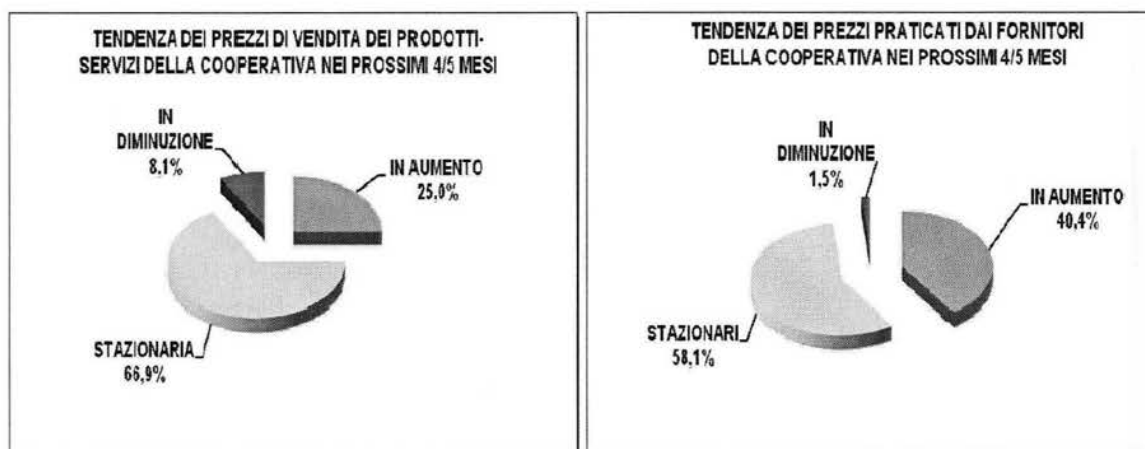
Sul fronte dell'inflazione, le pressioni di origine interna, sembrano essere contenute, tenuto conto, ancora, della presenza di margini inutilizzati di capacità produttiva, di tensioni sul mercato del lavoro e di debolezza della domanda interna.

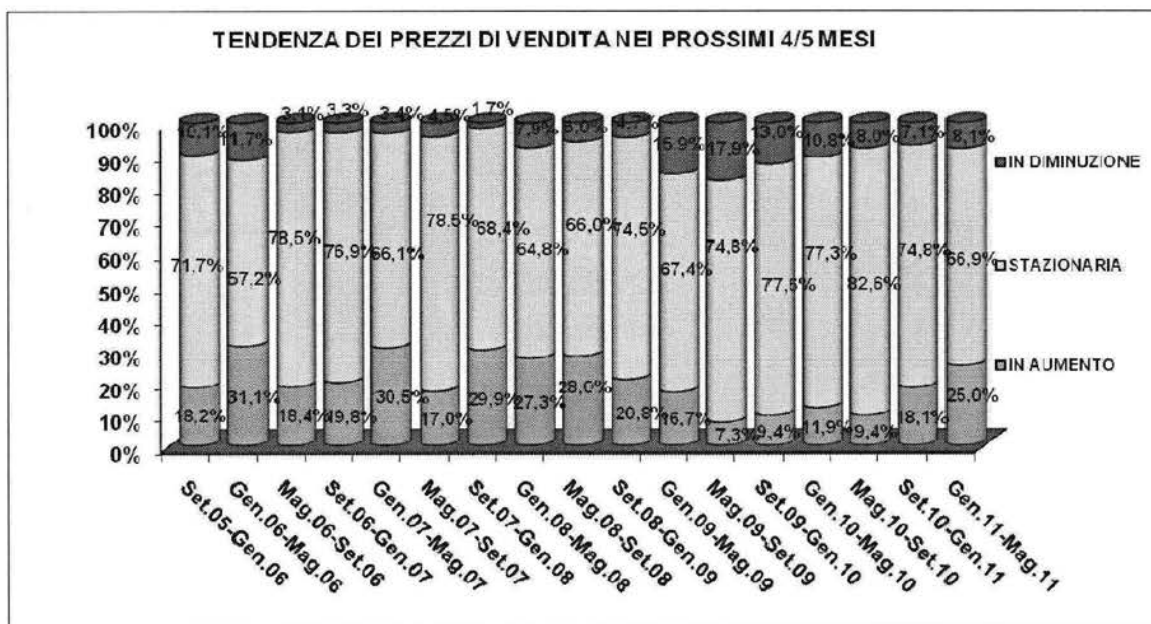
La dinamica congiunturale dei prezzi delinea, quindi, anche per i prossimi 4-5 mesi, uno scenario di prevalente stazionarietà. In particolare, con riferimento ai prezzi di

vendita dei beni e servizi delle cooperative la dinamica è ancora prevista come stazionaria dal 66,9% dei cooperatori intervistati. La quota di operatori che sono orientati a ritoccare verso l'alto i prezzi di vendita si attesta al 25%, mentre la quota di chi si trova costretto a rivedere (ancora) verso il basso i prezzi di vendita, nella speranza di rimanere sul mercato e sostenere le vendite, si attesta all'8,1%.

Sono attesi riallineamenti verso l'alto dei prezzi nell'agroalimentare (ben lontani, comunque, da quelli registrati nella prima parte del 2008, alimentati dalla fiammata delle materie prime a cavallo tra il 2007 e il 2008).

Sul fronte dei costi fornitura, lo scenario si presenta più complesso e non privo di tensioni. Infatti, sebbene il 58,1% dei cooperatori non preveda variazioni dei prezzi praticati dai fornitori, il 40,4% degli operatori attende un riallineamento verso l'alto dei prezzi di fornitura (che riflette l'accelerazione dei prezzi delle materie prime). Solo l'1,5% degli intervistati prevede una diminuzione dei prezzi praticati dai fornitori nei prossimi mesi.





La spinta verso l'alto dei prezzi di vendita, unita ad un lieve ulteriore recupero della domanda, dovrebbe contribuire a sostenere la crescita del fatturato rispetto al quadrimestre precedente in alcuni comparti dell'agroalimentare e della distribuzione. Anche tra le cooperative di produzione e lavoro è atteso un saldo positivo del volume dei ricavi rispetto al quadrimestre precedente. Meno brillante, rispetto all'evoluzione del fatturato, è lo scenario di riferimento per la cooperazione sociale.

In tutte le aree territoriali è atteso un recupero dei volumi di vendita.

Così come la risalita del fatturato interessa, indistintamente, tutte le dimensioni d'impresa, il recupero maggiore dovrebbe, però, provenire dalle cooperative di media e grande dimensione.

Più in generale, per i prossimi mesi, il 50,7% degli intervistati ritiene stazionaria la dinamica dei ricavi. Il 31,2% degli operatori ha espresso aspettative di aumento del fatturato, mentre il 18,1% attende una flessione del volume dei ricavi nei prossimi mesi.



La risalita del mercato del lavoro si configura oltre che lenta anche incerta.

Le prospettive di crescita occupazionali sono molto deboli.

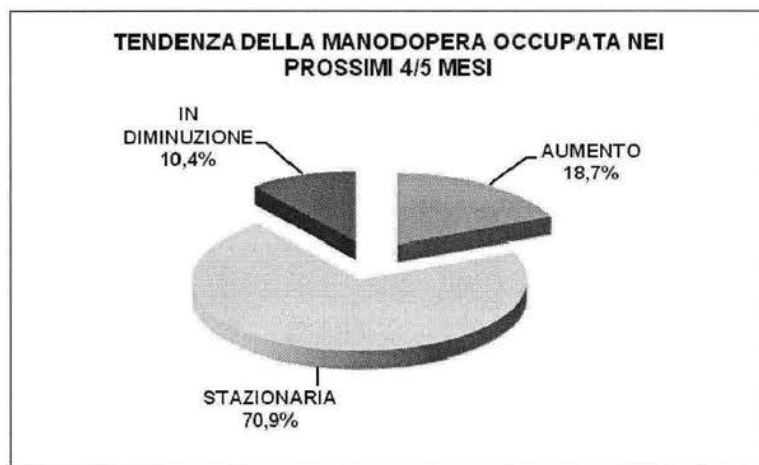
Il 70,9% degli operatori non prevede alcuna significativa variazione della manodopera occupata nei prossimi mesi.

Tra le indicazioni di ripresa della domanda e quelle di deterioramento prevalgono, comunque, le prime. In tal senso, i cooperatori che hanno espresso indicazioni di aumento della forza lavoro a breve termine sono il 18,7%, mentre quelli che prevedono una contrazione delle risorse umane sono il 10,4%.

Indicazioni positive, ma pur sempre deboli, verso una ripresa dell'occupazione, sono maggiori tra le cooperative di produzione e lavoro (servizi, terziario, industria) rispetto alla cooperazione sociale dove si segnala, invece, il persistere di un clima di profonda incertezza sulle prospettive di crescita occupazionale nel breve periodo.

Sul fronte del costo del lavoro, la dinamica retributiva per dipendente ha registrato, anche per il 2010, un incremento modesto, in linea con quanto osservato nel 2009. In un quadro di complessivo deterioramento della dinamica congiunturale dell'occupazione, la crescita delle retribuzioni è stata alimentata, quasi esclusivamente, dall'andamento delle retribuzioni contrattuali.

Per i prossimi mesi non sono previsti aumenti significativi del costo del lavoro per dipendente. Solo il 6% dei cooperatori intervistati prevede un aumento medio del costo del lavoro per dipendente superiore al 4%.



Il 2010 si è chiuso con una sostanziale stazionarietà della spesa per investimenti rispetto all'anno precedente.

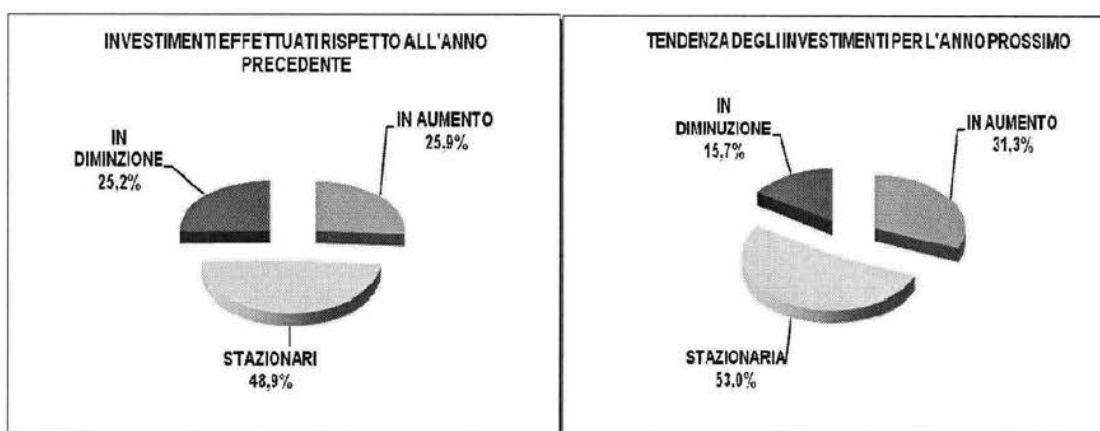
Il perdurante stato di incertezza sull'evoluzione del quadro economico e sulla dinamica della domanda, i margini inutilizzati di capacità produttiva, le difficoltà di accesso al mercato del credito, hanno contribuito a rivedere e ridimensionare i piani di investimento delle cooperative. In tal senso, il 48,9% degli operatori ha mantenuto stazionario il livello degli investimenti rispetto all'anno precedente. Il 25,9% ha aumentato la spesa per investimenti. Il 25,2% ha, invece, ridotto gli investimenti rispetto all'anno precedente.

A livello settoriale, segna una inversione di tendenza la performance registrata dalla cooperazione sociale. Era il settore più attrattivo per gli investimenti fino al 2009, mentre nel 2010 è stato quello dove si è investito di meno.

Sembrano, nel complesso, migliori, anche se improntate ad estrema cautela, le attese sul fronte della spesa per investimenti per il 2011. In tutti i settori, così come in tutte le aree territoriali, dovrebbe prevalere un saldo positivo.

Il recupero di questa componente della domanda dovrebbe essere più sostenuto tra le cooperative di media e grande dimensione rispetto alle cooperative di minore dimensione.²

In generale, il 31,3% degli operatori ha segnalato di aumentare gli investimenti nei prossimi dodici mesi. Il 53% degli intervistati ha espresso indicazioni di stazionarietà. Il 15,7%, invece, si dichiara costretto a ridurre la portata degli investimenti o a disinvestire.



Sulla spesa per investimenti continua a gravare il deterioramento dei margini e della redditività, il precario livello di stabilità patrimoniale e finanziaria, oltre che condizioni, prevalentemente restrittive nell'erogazione del credito.

² Si ricorda l'anomalia, già riscontrata nelle rilevazioni precedenti, legata alla asincronia dei comportamenti tra gli operatori che hanno dichiarato di non diminuire gli investimenti e che invece lo hanno fatto, e quelli che hanno dichiarato di aumentarli e che invece non lo hanno fatto. I riscontri oggettivi successivi hanno dimostrato che le aspettative sono state disattese, in misura maggiore, nelle cooperative di micro e piccola dimensione dove i fattori limitativi e ostativi alle scelte di investimento evidentemente hanno avuto il sopravvento rispetto agli orientamenti dichiarati e alle necessità avvertite. Questo nonostante gli operatori del Sistema Confcooperative abbiano manifestato orientamenti favorevoli verso la crescita degli investimenti, anche a compensazione delle attese e delle posticipazioni delle intenzioni di investimento dei periodi precedenti.

L'apertura dei "rubinetti del credito" e la disponibilità di accesso agli strumenti di garanzia è necessaria, sia per sostenere effettivamente la ripresa e sia, in parte, per finanziare scorte, capitale circolante e ristrutturazione del debito (scorie della crisi).

Anche in questa diciassettesima rilevazione è proseguito, quindi, il monitoraggio delle condizioni di accesso al mercato del credito e, più in generale, il monitoraggio del rapporto tra istituti di credito e cooperative.³

Anche nell'ultimo quadrimestre del 2010 si è intravisto qualche ulteriore segnale di schiarita nei rapporti tra mondo bancario e cooperative.

Si tratta di un processo di normalizzazione che riguarda, prevalentemente, l'area territoriale del Nord. Nelle altre ripartizioni territoriali il processo di normalizzazione sembra più lungo e articolato.

Nel complesso, quindi, l'anno si chiude all'insegna del credito selettivo e dell'estrema cautela adottata dalle banche nella concessione di prestiti.

L'ulteriore incremento di richieste di rientro, anche se parziali, sui finanziamenti in essere, registrato nell'ultimo quadrimestre, in misura maggiore, ancora una volta tra i cooperatori meridionali, segnala come la stretta, almeno nel Mezzogiorno, non si sia allentata.

Il 21,2% degli intervistati nel Mezzogiorno ha dichiarato di aver ricevuto richieste di rientro da parte della banca. A livello nazionale, la percentuale si attesta al 10,4%. Al

³ Nella consapevolezza che solo le cooperative che sapranno innovare, con riferimento ai diversi ambiti della loro operatività, usciranno realmente rafforzate dalla crisi o, comunque, reggeranno nel lungo periodo, si è dato avvio, a partire dall'undicesima indagine congiunturale, (quella relativa all'ultimo quadrimestre del 2008) ad un primo monitoraggio sulle condizioni di accesso al mercato del credito. In particolare, il primo approccio di indagine era finalizzato a raccogliere le prime indicazioni dei cooperatori rispetto agli eventuali mutamenti, intervenuti e attesi nei criteri applicati dalle banche per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle cooperative. Nella dodicesima indagine congiunturale, relativa al primo quadrimestre 2009, è stata affinata la rilevazione e il monitoraggio delle condizioni di accesso al credito attraverso l'introduzione nel questionario di tre nuovi quesiti più articolati e strutturati rispetto agli obiettivi di indagine. Si rimanda all'Appendice 2, denominata "Note metodologiche e il Panel", la lettura delle motivazioni che hanno indotto la riformulazione e l'introduzione nel questionario (riportato in Appendice 3) dei tre nuovi quesiti di indagine sul rapporto cooperativa-istituto di credito.

Nord i cooperatori che hanno segnalato richieste di rientro sono il 4,5%, al Centro il 13,3%.

A livello settoriale, sono gli operatori delle cooperative sociali quelli più coinvolti nelle richieste di rientro (come rilevato anche nel secondo quadrimestre del 2010. Mentre per il primo quadrimestre del 2010 erano gli operatori del settore manifatturiero quelli che avevano segnalato in misura maggiore richieste di rientro).

Sebbene allentato negli ultimi mesi del 2010, l'irrigidimento delle condizioni creditizie si è tradotto anche in un aumento degli "spread", in una richiesta di ulteriori garanzie, in una maggiore onerosità delle cosiddette "altre condizioni" applicate dalle banche.

Rispetto ai tassi di interesse sui finanziamenti in essere, il 30,6% degli intervistati ha segnalato un riallineamento verso l'alto.

L'8,9% degli operatori ha registrato, invece, una diminuzione.

Per la maggioranza degli intervistati, il 60,5%, i tassi sui finanziamenti in essere non hanno registrato alcun adeguamento.

Sul fronte delle garanzie richieste, il 22,8% dei cooperatori ha segnalato richieste aggiuntive da parte delle banche.

Il 76,3% degli intervistati non ha registrato alcuna variazione.

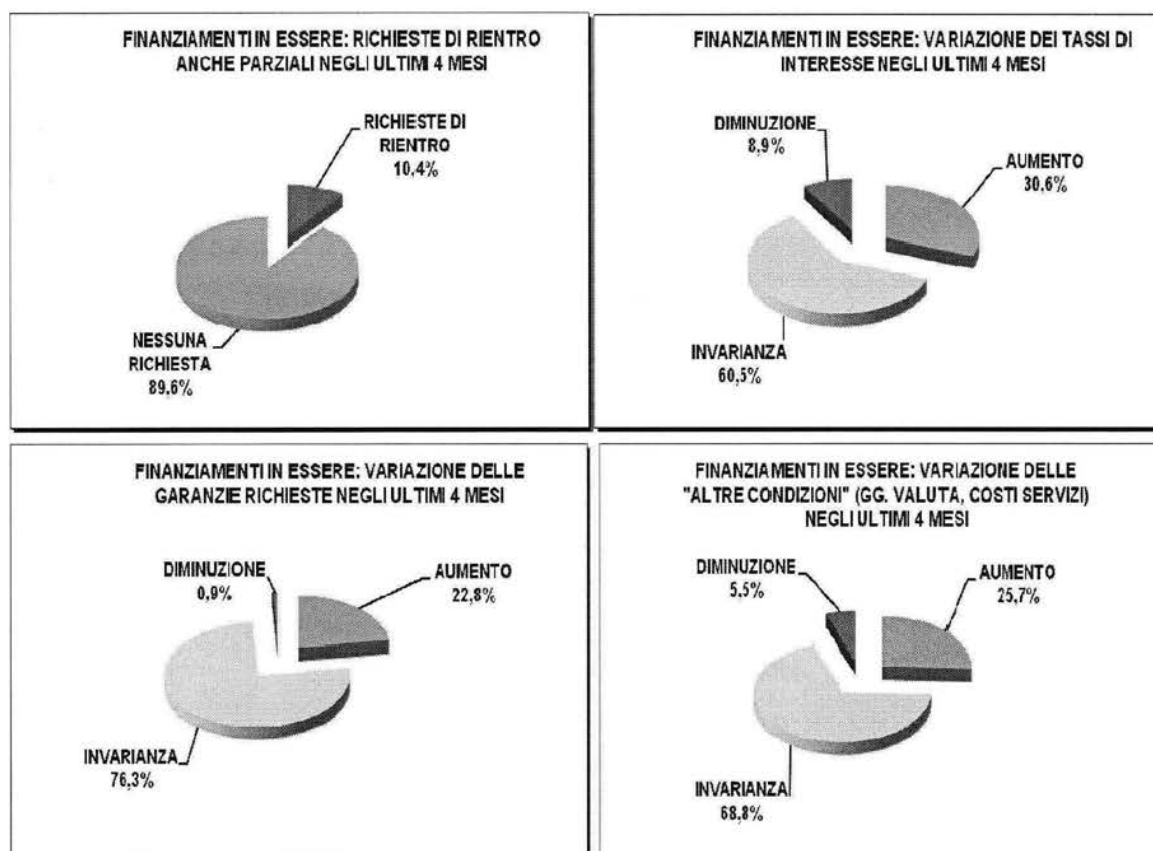
Solo lo 0,9% degli operatori ha segnalato una diminuzione delle garanzie richieste negli ultimi quattro mesi.

Prosegue anche la tendenza, sui finanziamenti già in corso, all'appesantimento delle cosiddette "altre condizioni" applicate dalle banche (gg. valuta, costo servizi, ecc...).

Il 25,7% degli intervistati ha valutato e percepito, infatti, come meno accomodanti le "altre condizioni".

Il 5,5% dei cooperatori, invece, è riuscito a spuntare una minore onerosità delle "altre condizioni".

Per due operatori su tre non c'è stata alcuna variazione.



In linea con il recupero della domanda e con le prospettive di crescita degli investimenti è proseguita, a ritmo vivace, anche nell'ultimo quadrimestre del 2010, la richiesta di nuovi finanziamenti (quasi un terzo degli intervistati negli ultimi quattro mesi si è rivolto agli Istituti di credito per un prestito).

Si registra, sulle nuove richieste, un ulteriore, seppure lieve, miglioramento delle condizioni di offerta.

L'88,9% dei cooperatori che si è rivolto negli ultimi quattro mesi del 2010 alle banche per un prestito ha ottenuto l'ammontare richiesto.

Il 2,8% dei richiedenti ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto.

All'8,3% dei cooperatori è stato negato il prestito richiesto.



Le condizioni di offerta migliorano in tutte le aree territoriali. Rimangono, tuttavia, più restrittive per i cooperatori meridionali rispetto agli operatori delle altre ripartizioni territoriali, in particolare con riferimento all'allungamento dei tempi di concessione e, in parte, alla richiesta di garanzie aggiuntive.

In generale, il 35,5% degli intervistati ha lamentato un eccessivo allungamento dei tempi di attesa prima della concessione del prestito (la percentuale sale al 42,9% nel Mezzogiorno).

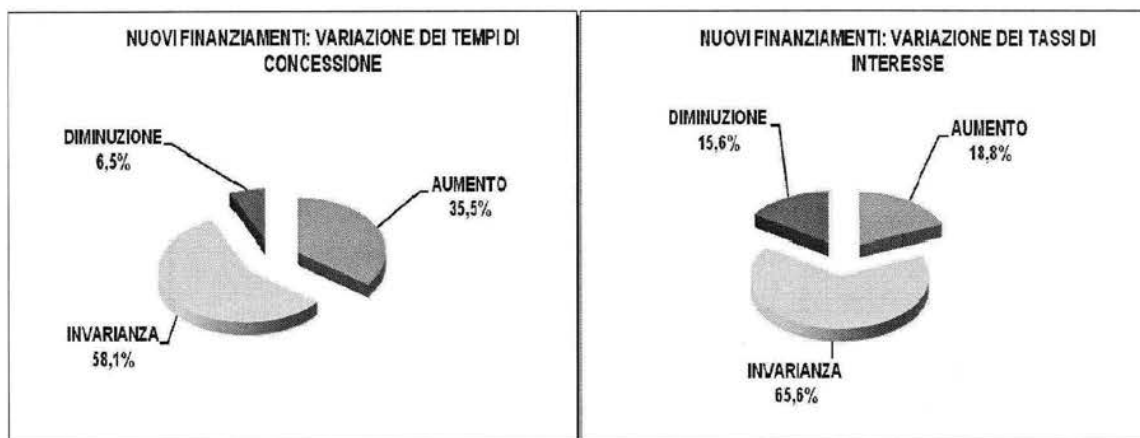
Per il 6,5% dei cooperatori i tempi di istruttoria sono stati più brevi del previsto.

Il 58,1% degli intervistati non ha registrato alcuna variazione.

Con riferimento all'onerosità dei tassi applicati sui nuovi prestiti, due operatori su tre hanno segnalato i tassi come invariati.

Il 18,8% ne ha segnalato un aumento.

Il 15,6% dei cooperatori ha registrato, invece, una minore onerosità.



Si allenta, significativamente, rispetto a quattro mesi fa, l'incidenza di chi si è visto richiedere ulteriori o maggiori garanzie.

Solo il 15,6% degli intervistati ha segnalato un aumento delle garanzie (la percentuale sale al 28,6% nel Mezzogiorno).

Il 6,3% dei cooperatori ha segnalato un riduzione delle garanzie.

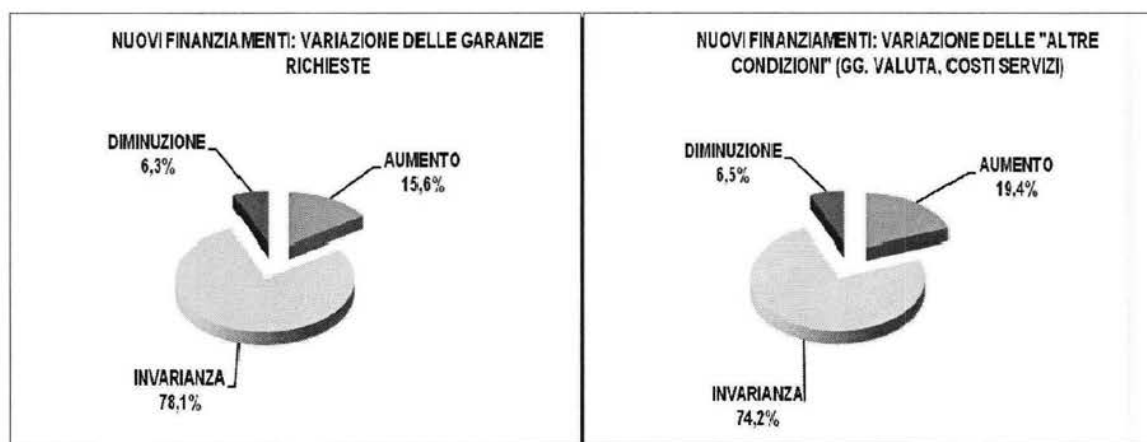
Il 78,1% degli intervistati non ha segnalato, invece, alcuna variazione delle garanzie.

Si allenta anche la morsa dell'applicazione e/o della maggiore onerosità delle cosiddette "altre condizioni" (gg. valuta, costo servizi, imposizione di oneri aggiuntivi ecc..).

La maggioranza degli intervistati, il 74,1%, non ha segnalato variazioni significative.

Il 19,4% degli operatori ha segnalato un inasprimento delle condizioni accessorie imposte dalle banche.

Il 6,5% degli intervistati ha registrato, invece, un allentamento delle condizioni accessorie.



Sul fronte degli strumenti e dei provvedimenti tesi a dare respiro alle imprese nella gestione dei debiti e nell'accesso al credito, si chiude la stagione dell'attuazione del cosiddetto "Avviso Comune" per la sospensione (moratoria) dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio⁴, firmato a Milano il 3 Agosto 2009 tra l'ABI e le principali Associazioni imprenditoriali, tra cui Confcooperative.

Si segnala, rispetto alla precedente rilevazione, una ulteriore maggiore consapevolezza dei operatori rispetto ai contenuti dell'Accordo.

⁴ L'Avviso Comune rappresenta uno degli strumenti attivati dal Governo e resi operativi dagli Enti preposti per favorire e accrescere la continuità dell'afflusso di credito alle piccole e medie imprese per aiutarle a superare la straordinaria congiuntura economica. Una misura che, per quanto riguarda Confcooperative, attiene a circa il 98% delle associate. Si rimanda, oltre che alle circolari informative di Confcooperative, anche alla sezione appositamente dedicata sul sito dell'ABI (www.abi.it) in merito a dubbi interpretativi, chiarimenti e ambito di applicazione. Si ricorda, inoltre, che è stato concordato tra le principali organizzazioni di rappresentanza - tra cui Confcooperative - con il Ministero dell'Economia e l'ABI, la proroga al 31 gennaio 2011 della data per la presentazione delle domande finalizzate alla sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio. La proroga è stata determinata dalla necessità di supportare le imprese che si dovessero trovare ancora in situazione di momentanea difficoltà finanziaria, nonché di venire incontro all'esigenza di rendere pienamente operative le sospensioni dei finanziamenti e delle operazioni creditizie finanziarie assistite da agevolazione pubblica deliberate di recente da numerosi enti pubblici.

Il 94,7% degli intervistati, infatti, si è detto a conoscenza, almeno per grandi linee, del predetto Accordo (era l'87,3% a Settembre 2010)⁵.



Nel complesso, circa il 13% dei cooperatori ha presentato, dall'entrata in vigore dell'accordo, la domanda di sospensione dei debiti verso il sistema creditizio.

Dalle segnalazioni ricevute in quest'ultima rilevazione, si ritiene che la percentuale possa salire ancora, in virtù sia delle richieste di sospensione che sono presentate in prossimità della scadenza dei termini, sia di quelle in fase di istruttoria alla data della rilevazione e della stesura del presente rapporto.

La percentuale di cooperatori che ha richiesto e ottenuto la sospensione dei debiti si attesta al 10,6% (era il 10,4% a Settembre 2010, l'8,8% a Maggio 2010 e il 6,9% a Gennaio 2010).

La maggioranza assoluta delle richieste di moratoria (oltre il 65%) riguarda la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo.

Il 25% delle richieste fa riferimento, invece, alla sospensione per 6 mesi del pagamento delle quote capitale dei canoni di leasing mobiliare.

⁵ Si segnala che nel corso delle rilevazioni alcuni cooperatori hanno lamentato una scarsa trasparenza da parte degli istituti di credito di riferimento rispetto ai contenuti e all'ambito applicativo all'accordo.

Nel 70% dei casi i tempi massimi previsti dall'accordo per l'istruttoria (30gg. lavorativi) sono stati rispettati.

Con riferimento alle spese, invece, quasi il 30% dei cooperatori che ha ottenuto la sospensione richiesta, ha lamentato il versamento di oneri aggiuntivi rispetto al solo rimborso delle spese vive sostenute dalla banca come previsto dall'accordo.

Al netto, quindi, delle circostanze per le quali non sussistono i requisiti soggettivi e oggettivi previsti dall'accordo, il mancato ottenimento della sospensione interessa circa il 2,2% dei cooperatori. Si tratta, in maggioranza, di istruttorie che hanno dato esito negativo e, in misura minore, di mancate concessioni dell'allungamento della garanzia da parte del soggetto garante.

